

## La situazione della classe operaia in Inghilterra – F. Engels

Nell'introduzione a questo testo lo storico **Hobsbawm** conclude con queste parole la presentazione del testo che **Engels** scrisse quando aveva 24 anni:

*Non è l'ultima parola sull'argomento, perché 125 anni di ricerche hanno arricchito le nostre conoscenze sulle condizioni della classe operaia, in particolare per quanto riguarda le zone con le quali Engels non era venuto a contatto diretto. È un libro del suo tempo. Ma è un libro a cui spetta un suo posto nella biblioteca di chiunque studi la storia del diciannovesimo secolo e di chiunque si interessi del movimento operaio. Rimane un'opera indispensabile e una pietra miliare nella lotta per l'emancipazione dell'umanità.*

### Dai capitoli II – *Il proletariato industriale* e III – *Le grandi città*

#### Il proletariato inglese

Già abbiamo sopra osservato come l'industria centralizzi<sup>1</sup> la proprietà nelle mani di pochi. Essa esige grandi capitali con cui innalza colossali stabilimenti e perciò rovina la piccola borghesia artigiana e con cui si sfrutta le forze della natura per cacciare dai mercati i lavoratori manuali isolati. La divisione del lavoro, l'utilizzazione della forza-idraulica e specie del vapore e della meccanica, sono le tre grandi leve, con cui l'industria, dalla metà del secolo passato, lavora a scardinare il mondo. [...]

Ma la tendenza centralizzatrice dell'industria non si ferma a ciò. La popolazione si centralizza tanto come il capitale; naturalmente, poiché nell'industria l'uomo, il lavoratore, viene soltanto considerato come una parte del capitale a cui l'imprenditore, cui il lavoratore si mette a disposizione per essere sfruttato, concede interessi sotto nome di salario<sup>2</sup>. Il grande stabilimento industriale richiede molti operai, i quali lavorano assieme in un edificio; essi devono abitare assieme, essi formano già un villaggio pur quando la fabbrica è piccola. [...]

Siccome in questa guerra sociale, il capitale, il possesso diretto od indiretto dei mezzi di sussistenza, sono l'arma con la quale si lotta, è evidente che tutti gli svantaggi di un tale stato ricadono sul povero. Nessuno si cura di lui; spinto nel confuso turbinio, egli si deve aprire una via come può. Se è così fortunato da trovar lavoro, cioè se la borghesia gli fa la grazia di permettergli di arricchirla, riceverà un salario che gli permetterà appena di tener l'anima unita al corpo; se non trova lavoro, può rubare se non teme la polizia o soffrire la fame, ed anche in questo caso la polizia curerà che morendo d'inedia non disturbi troppo la borghesia. [...]

Ogni grande città ha uno o più "brutti quartieri" nei quali s'ammassa la classe lavoratrice. Spesso, a dir vero, la miseria abita in straducchiole nascoste accanto ai palazzi dei ricchi; ma in generale si dà essa un quartiere a parte, dove sbandita dagli occhi della gente felice, può tirarla innanzi sola, come le è possibile. [...] le strade sono senza selciato<sup>3</sup>, ineguali, sporche, pieno di resti di animali e vegetali, senza canali di scolo e perciò sempre piene di pozzanghere fetenti. Oltre a ciò, la

1 Indica l'azione di concentrare l'autorità, il controllo o le risorse in un'unica entità o organizzazione centrale.

2 Il salario è una forma di compensazione economica che un lavoratore riceve in cambio del lavoro svolto.

3 Una pavimentazione realizzata con pietre o blocchi di pietra.

ventilazione è resa più difficile per il cattivo ed imbrogliato modo di costruzione, e, siccome molti individui vivono in un piccolo spazio, si può facilmente immaginare quale aria domina in quei quartieri operai. [...] Nelle strade si tiene il mercato; ceste di verdura e frutta, naturalmente tutta roba cattiva, appena commestibile, restringono ancor più il passaggio e da esse, come dalle botteghe dei venditori di carne, emana un odore orribile. Le case sono abitate dalla cantina fino al solaio, sporche all'esterno ed all'interno al punto che dalla loro apparenza si crederrebbe impossibile che uomini potessero abitarle [...] non si vede un vetro alle finestre, i muri sono rotti, le porte e le invetriate spezzate e scardinate, le porte esterne tenute assieme da vecchie assi inchiodate o mancanti di tutto [...]. Mucchi di sporcizia e di rifiuti s'incontrano ad ogni passo, e l'acqua sporca gettata davanti alle porte si accumula in pozzanghere maleodoranti. [...]

La città [di Manchester] è costruita in modo che vi si può abitare per anni ed anni e giornalmente passeggiarvi su e giù, senza capitare in un quartiere operaio od avere contatto esclusivamente con operai – sin tanto che si va a passeggio o per i propri affari. Questo avviene principalmente per il fatto che, sia per inconsapevole e muto accordo, sia anche con intenzione cosciente e manifesta, i quartieri abitati dalla classe operaia sono nettamente separati da quelli della classe media [...]

Tutto quello che suscita il nostro orrore e la nostra indignazione è di nuova origine, appartiene all'epoca industriale. Le duecento case che appartengono alla Manchester vecchia sono state da molto tempo abbandonate dai loro originari abitanti; solo l'industria le ha fatte occupare da una schiera di operai che ora sono in esse alloggiati; solo l'industria ha costruito in ogni più piccola superficie tra quelle vecchie case, per procurare un tetto alle masse fatte venire dalle regioni agricole e dall'Irlanda; solo l'industria permette ai proprietari di queste stalle d'affittarle ad alto prezzo come abitazioni, di sfruttare la miseria degli operai, di seppellire la salute di migliaia perché in tal modo si arricchiscano i proprietari; solo l'industria ha reso possibile che il lavoratore, appena liberato dalla servitù della gleba<sup>4</sup>, venga usato di nuovo come semplice materiale, come una cosa che si deve chiudere in una abitazione che sarebbe troppo squallida per chiunque altro [...]. Soltanto l'industria ha fatto ciò; essa non avrebbe potuto vivere senza questi operai, senza la miseria e la servitù d'essi. [...]

Riassumiamo dunque per concludere i fatti esposti: le grandi città sono principalmente abitate da operai [...] questi operai non hanno affatto proprietà e vivono del salario, che quasi sempre basta appena ai bisogni alimentari; la società divisa in atomi non si cura di loro, lascia che essi si curino di sé e della loro famiglia e non dà loro i mezzi per poterlo fare in modo duraturo ed efficace. Ogni operaio, anche il migliore, è sempre soggetto a non aver pane, cioè alla morte per fame, cosa che capita a molti; le abitazioni degli operai sono generalmente mal raggruppate, mal costruite, tenute in cattivo stato, mal ventilate, umide e malsane; gli inquilini sono rinchiusi in spazi ristretti, e nel maggior numero dei casi in una camera dorme almeno una famiglia; la disposizione interna delle abitazioni è povera, a gradi diversi, sino all'assoluta mancanza dei mobili più necessari; gli abiti degli operai sono pure in generale meschini e logori; gli alimenti sono generalmente cattivi, spesso quasi immangiabili e spessissimo,

---

4 La servitù della gleba era un sistema di dipendenza personale diffuso nell'Europa medievale: i contadini erano legati alla terra e soggetti al signore feudale, cui dovevano fornire servizi personali in cambio di protezione e del permesso di coltivare alcuni campi.

almeno a periodi, in quantità insufficiente, così che nel maggior numero dei casi l'operaio soffre la fame.

## Dal capitolo XII - *L'atteggiamento della borghesia verso il proletariato*

### La borghesia<sup>5</sup> inglese

Io non ho mai veduta una classe così profondamente demoralizzata, così irrimediabilmente corrotta dall'egoismo, intimamente corrosa e incapace d'ogni progresso come la borghesia inglese [...]. Per essa nulla esiste al mondo all'infuori dell'amore del denaro, poiché essa non aspira ad altro, che a guadagnare denaro, non conosce beatitudine alcuna all'infuori del facile guadagno, nessun dolore eccetto che la perdita del denaro. Nell'avidità e nella sete di guadagno non è possibile che rimanga immacolata una sola idea umana. Certo questi borghesi inglesi sono dei buoni mariti e dei buoni padri di famiglia, hanno pure ogni specie di virtù private<sup>6</sup> e appaiono nelle relazioni private rispettabili e decorosi come gli altri borghesi [...]. Io andai una volta a Manchester con uno di questi borghesi e gli parlavo della struttura delle case cattive e insalubre, della condizione orribile di un quarto degli operai e dichiaravo di non aver mai veduta una città così mal costruita. Il signore ascoltò tutto, tranquillamente e all'angolo, dove mi lasciai, disse: *and yet, there is a great deal of money made here* – e nondimeno vi si guadagna un'enorme quantità di denaro – buon giorno, signore!

Al borghese inglese è indifferente, se i suoi operai soffrono o no la fame, quando egli guadagna denaro. Tutti i mezzi d'esistenza vengono commisurati al guadagno di denaro e quello che non rende denaro è sciocchezza inopportuna, idealistica [...]. Il rapporto che esiste tra il fabbricante e l'operaio non è umano, ma semplicemente economico. Il fabbricante è il «capitale», l'operaio è il «lavoro». E se l'operaio non vuoi lasciarsi restringere in questa astrazione, se egli afferma, di non essere il «lavoro» ma bensì un uomo, il quale tra le altre ha pure la qualità dell'operaio, se egli pensa di credere che non deve venir adoperato come lavoro, che non deve venir comperato e venduto come merce sul mercato, allora il borghese resta allibito. Questi non può concepire d'essere di fronte agli operai in altro rapporto all'infuori di quello di compra e vendita; [...] non riconosce nessun altro legame tra uomo e uomo, come dice Carlyle, all'infuori del puro pagamento. [...] Il denaro determina il valore dell'uomo; [...]. Chi ha denaro è respectable, appartiene «alla miglior società» (the better sort of people), è influente (influential) e quanto fa, fa epoca nel suo circolo. Tutto il linguaggio è pieno del suo spirito taccagno, tutti i rapporti sono rappresentati con espressioni di commercio e spiegati con categorie economiche. [...]

Non si creda però che l'inglese «istruito» mostri tanto apertamente questo

---

5 **Borghesia** è un termine che indica una classe sociale, caratterizzata principalmente dalla sua posizione, elevata dal punto di vista della ricchezza posseduta, nella struttura economica e sociale di una società. Storicamente, il concetto di borghesia è associato alla classe media o imprenditoriale che possiede proprietà, capitali e controlla i mezzi di produzione. La borghesia è spesso identificata come una classe sociale che si è sviluppata durante l'era moderna, soprattutto a partire dalla rivoluzione industriale.

6 Si riferisce alle qualità e alle abitudini che una persona sviluppa e coltiva nel proprio carattere individuale, come l'autodisciplina, la prudenza, la sobrietà.

egoismo. [...]

Ascoltiamo la stessa borghesia inglese. Non è ancora un anno, che io lessi nel *Manchester Guardian*<sup>7</sup> la seguente lettera diretta ad un redattore, lettera che fu pubblicata senza alcuna osservazione come una cosa naturale e ragionevole.

*Signor redattore,*

*Da qualche tempo s'incontra nelle vie principali della città nostra, una folla di poveri, i quali, in parte con i loro vestiti stracciati, in parte con l'aspetto ammalato, in parte con ferite sconcia e aperte e mutilazioni, cercano di attirare la compassione dei passanti con modi molto di frequente insolenti e molesti. Io penso, allorquando non soltanto si pagano le tasse dei poveri, ma pure si contribuisce sufficientemente ad istituti di beneficenza, che si è fatto abbastanza per avere il diritto di non esser posti innanzi a simili molestie sgradevoli e sconcie; e, perché si paga una imposta tanto alta per il mantenimento della polizia di città, quando questa non una sola volta provvede affinché si possa andare attorno per le vie tranquillamente? Io spero che la pubblicazione di queste righe nel suo diffuso giornale, indurrà la pubblica forza a sopprimere questa noia (nuisance)*

*Una signora*

Eccovi! La borghesia inglese è benefattrice per interesse, non getta via nulla, tratta i suoi doni come un affare di commercio, fa un affare con i poveri e dice: Se io spendo tanto a fini di carità, in tal modo io mi compero il diritto di non essere molestata ulteriormente, così vi costringo a rimanere nelle vostre tane oscure e a non urtare i miei nervi delicati con la mostra della vostra miseria! Voi potete tuttavia disperarvi, ma dovete disperarvi in silenzio. [...] Si dirà, che si tratta di un caso isolato. Ma no, la lettera su riportata esprime il sentimento della grande maggioranza della borghesia inglese, altrimenti non sarebbe stata accolta pure dal redattore, altrimenti questi avrebbe ben fatto seguire una replica, che invano io ho cercata nei numeri seguenti.

---

7 Il *Manchester Guardian* è stato un giornale britannico fondato nel 1821 a Mancheste